

Se passasse la proposta di Fini, gli immigrati con diritto di voto sarebbero solo 150mila. Se si uniranno potranno incidere sulle amministrative

# Un bel listone unico anche per gli stranieri

Radiografia sul rapporto tra immigrazione e politica: l'obiettivo è contare a livello locale

Giuseppe Cordasco  
Matteo Scanni

**ROMA** La parola d'ordine è listone unico. Passerà di qui, presto o tardi, l'organizzazione del consenso degli elettori extracomunitari. Se vorranno contare nei consigli comunali, entrare in giunta, ottenere assessorati, gli stranieri dovranno unirsi, fare massa critica. Paolo Feltrin, esperto di leggi e meccanismi elettorali, ne è certo: «Dovesse passare la proposta di Fini, gli immigrati con i requisiti per andare alle urne avrebbero davanti due strade: creare una piccola lista e far convergere su di un candidato tutti i voti della comunità di appartenenza, oppure agganciarsi alla lista di un grosso partito nazionale. Nel primo caso le possibilità di conquistare seggi sono minime. La seconda ipotesi è già stata sperimentata a livello locale, ma crea problemi ai partiti tradizionali che, per attrarre il voto delle varie comunità, sono costretti a candidare molti stranieri».

## Il voto? Tutti d'accordo

Per la politica intanto è venuto il momento di fare i primi conti. Secondo una ricerca condotta in otto paesi europei dalla Fondazione Nord-Est di Venezia, il 76,7% degli italiani è favorevole al voto degli immigrati nelle elezioni amministrative. Anche il sottosegretario agli Interni, Alfredo Mantovano, ha fornito alcuni dati: gli stranieri con diritto di voto, secondo la proposta Fini, quindi in Italia da almeno sei anni e in possesso di carta di soggiorno, sarebbero 150mila. Forse ancora pochi, ma a livello locale i numeri per contare ci sono.

A Roma, per esempio, secondo le ultime statistiche Caritas, risiedono 270mila immigrati regolari. Le comunità più numerose sono quella filippina con 23.257 presenze, quella rumena con 22.486, quella albanese con 12.956 e quella polacca con 12.456. Nella Capitale, alle passate elezioni comunali, Donatella Poselli, ultima degli eletti, ce l'ha fatta con sole 339 preferenze. Secondo il professor Feltrin, almeno nella fase iniziale, gli extracomunitari sceglierebbero un candidato appartenente al gruppo etnico d'origine. Una conferma arriva da alcuni esponenti delle comunità romane. «I miei connazionali preferirebbero un candidato filippino a uno italiano, e questo indipendentemente dalla lista dove decidessi di collocarsi - spiega Analiza Cepillo Bueno, filippina, consulente sociale per stranieri da dieci anni a Roma -. Conta molto il fatto di aver vissuto sulla propria pelle certe esperienze, e anche la conoscenza della nostra cultura». Sulla stessa lunghezza d'onda Arvin Dibra, albanese, chirurgo al Policlinico Umberto I: «La presenza diretta di un albanese potrebbe giocare un ruolo fondamentale».



Manifesti DS per il voto agli immigrati

Dunque l'elemento etnico ha maggior presa di quello politico. Al punto da sfatare il mito secondo cui gli immigrati voterebbero solo a sinistra. «Solo una parte degli stranieri vota a sinistra - dice Mauro Terlizzi, consulente politico -. Ma oggi ci confrontiamo con nuove etnie. I profughi dei Paesi dell'Est, che si sono lasciati alle spalle pesantissimi regimi comunisti, qui arrivano per inseguire il mito del successo incarnato da

personaggi come Berlusconi. L'appartenenza del candidato al gruppo etnico resta invece un elemento catalizzatore». Ma Malgorzata Dymek, polacca, traduttrice, in Italia da 25 anni, avverte: «Il vero problema è quello

## GLI ITALIANI E IL VOTO AGLI IMMIGRATI

Favorevole se hanno permesso di soggiorno e un reddito familiare superiore a 2.582 euro al mese	<b>73,6%</b>
Favorevole, basta il permesso di soggiorno	<b>59,9%</b>
Comunque contrario	<b>31,3%</b>
Non interessato all'argomento	<b>4,1%</b>
Non risponde	<b>4,6%</b>
Non abbastanza informato	<b>3,3%</b>

dell'informazione. La nostra comunità punta la parabola sulla tv polacca e non ha interesse per le notizie italiane. Siamo poco preparati al voto. Il rischio che molti si facciano influenzare dal proprio datore di lavoro è

serio: un voto in cambio di un permesso di soggiorno». «Il voto è importante - aggiunge Liliana Marinoni, rumena, mediatrice interculturale residente nella capitale - ma la maggior parte della nostra gente è

## L'Italia non è più solo terra di transit

**ROMA** L'Italia è sempre più terra di approdo stabile per gli immigrati. E sempre meno un ponte di transit per i flussi provenienti dall'Africa, dall'Asia e dai Paesi dell'Est, diretti verso il Nord Europa o l'America. Oltre la metà degli immigrati, infatti, soggiorna nel nostro Paese da oltre cinque anni e un quarto da più di dieci, aumentano i nuclei familiari e i minori rappresentano ormai il 18% della popolazione straniera. Ma, soprattutto, sono sempre più numerosi quelli che hanno un impiego. Sei immigrati su dieci, infatti, sono in Italia per motivi di lavoro e ogni 100 assunzioni otto riguardano lavoratori stranieri. Cresce anche la domanda di manodopera straniera da parte delle imprese, che nel 2003 ha sfiorato il 22%, pari a circa 150 mila assunzioni previste. E quanto emerge dal Rapporto annuale del Censis sulla situazione sociale del Paese.

ancora alle prese con problemi della prima ora, come la casa e il lavoro». L'associazione Ares 2000 ha condotto un'indagine su 800 immigrati residenti in Italia, dichiara di avere una sufficiente conoscenza della situazione

politica italiana il 32,3% dei filippini, il 33,3% dei nordafricani e il 5,8% degli indiani. I leader più popolari risultano Rutelli (32,6%), Bertinotti (15,7%), Berlusconi (14,6%). I personaggi meno graditi sono invece Bossi (47,8%), Berlusconi (18%) e Fini (7,3%). La formazione politica più attenta ai problemi dei migranti risulta il centro sinistra (46,6%), seguito da Rifondazione (15,5%) e dal centro destra (6,9%). A Milano, seconda città italiana per numero di immigrati, le comunità più numerose sono quelle di Filippine (20.436), Egitto (15.563), Cina (10.271), Perù (9.031), Sri Lanka (7.216) e Marocco (6.319). Gli immigrati residenti sono 132.676. Mohamed Moussa fa il traduttore, ha 51 anni e da 30 è in Italia.

Corretta informazione «A Milano c'era stata l'esperienza della Consulta, cancellata purtroppo dalla Lega. Questo azzeramento politico ha inciso sull'organizzazione della comunità egiziana, che non è più compatta. Della proposta di An qualcuno parla e il ragionamento più diffuso è: voto chi mi assicura condizioni di vita migliori, chiunque esso sia».

Pessimista Bendahud Mossin, marocchino, 39 anni, collaboratore alla Bicocca. «Pochi finora si sono posti il problema del voto, anche se ormai siamo alla terza generazione di immigrati». «Dubito che i miei connazionali capiscano che andare alle urne è fondamentale - ammette

Vittoriano Villanueva Bolanos, responsabile delle comunità peruviane italiane -. Prevalgono le preoccupazioni di tutti i gruppi: la casa, il lavoro, il ricongiungimento familiare». Il tema della corretta informazione sarà uno degli impegni centrali dei prossimi anni. «Io consiglio sempre ai sindaci di studiare le nuove residenze per fare della comunicazione ad hoc ai neo-residenti, che sono poi i neo-elettori - dice Mario Rodriguez, consulente politico -. Presto assisteremo a una corsa allo straniero da mettere in lista. Sono piccoli artifici ai quali i grandi partiti hanno sempre fatto ricorso. Perfino Bossi quando tiene i suoi comizi annuali a Venezia ha al suo fianco un ragazzo di colore. Quindi, con spregiudicatezza, tutti i partiti avranno il loro candidato immigrato, ma chi candiderà un filippino ai Parioli?»

# I carcerati di Is Arenas: rischiamo di morire di fame

La protesta dei detenuti della colonia penale sarda: «Cibo, acqua, persino la carta igienica: qui manca tutto, viviamo in condizioni disumane»

Davide Madeddu

**CAGLIARI** Il ministro della Giustizia da quelle parti ci va in vacanza, ma i suoi «vicini» (leggi pure detenuti) rischiano di morire di fame e sete per mancanza di interventi dello Stato. O meglio perché, come denunciavano, «non vengono garantiti i diritti dei detenuti previsti dalla Costituzione». Benvenuti alla colonia penale di Is Arenas, struttura penitenziaria un tempo per «criminali abituali» situata nella costa sud occidentale della Sardegna. Una prigione in mezzo al verde e situata davanti a uno specchio d'acqua incontaminata,

famosa soprattutto per le vacanze dorate del ministro Roberto Castelli, ingegnere leghista e massimo responsabile della Giustizia in Italia. Da questa prigione dorata parte la protesta dei detenuti che questa volta, hanno deciso di affidare il proprio dissenso a una lettera aperta inviata alle associazioni che si occupano dei loro diritti.

## Grido d'allarme

Un grido d'allarme per rimarcare che «con un litro d'acqua al giorno non si può vivere dignitosamente». Nella colonia penale di Is Arenas, sono proprio i detenuti a rischiare di «morire di fame e sete». Sono proprio loro a denunciare uno

scarso approvvigionamento di cibo, acqua, e altri beni indispensabili. «Manca anche la carta igienica - scrivono - le cose che riceviamo arrivano quasi con il contagocce». Un grido d'allarme che parte dalle celle situate a poche centinaia di metri dal luogo di villeggiatura dei guardasigilli. Una casa di reclusione situata in una vera e propria oasi naturalistica (protetta anche da un vincolo comunitario), dotata di una spiaggia privata. Amene rigorosamente vietato ai detenuti ma, non al ministro della Giustizia. Proprio nel paradiso incantato che, periodicamente viene visitato dal Guardasigilli, i detenuti, secondo quanto denunciano, ri-

schiano di morire di fame e sete. Denuncia che decidono di mettere pure per iscritto. «Viviamo in condizioni disumane, abbiamo poco cibo, poca acqua, pochi educatori e soprattutto pochi medici». Punto dolente della lettera è proprio la mancanza di cibo e acqua. «Ai detenuti - fanno sapere i responsabili della sicurezza - viene assegnato il quantitativo previsto dalle tabelle ministeriali». Tabelle che, tra le altre cose, prevedono la concessione di un litro d'acqua minerale al giorno in inverno e un litro e mezzo in estate. Troppo poco per chi è durante il giorno lavora nei campi della colonia penale e la sera deve rientra-

re nelle celle che non hanno neppure l'acqua calda. Gianfranco Pala, direttore della struttura penitenziaria che punta al recupero dei detenuti (un anno e mezzo fa è stato trasferito senza motivo da Buon Cammino) da tempo chiede l'intervento della regione (guidata dal centro destra) per risolvere almeno il problema dell'acqua minerale. «Nella struttura c'è un potabilizzatore, l'Azienda sanitaria locale da cinque mesi ha certificato la potabilità dell'acqua ma la Regione non ha provveduto a collaudare l'impianto». I disagi per i detenuti, che scontano pene definitive, non finiscono qui. Le riduzioni riguardano anche gli altri servizi.

Motivo? Colpa dei tagli alle risorse finanziarie per il sistema carcerario.

## Diritti negati

Lo denuncia Nazareno Pacifico, della commissione regionale diritti civili che periodicamente si affanna a inviare richieste d'intervento all'Amministrazione regionale e al ministro Castelli: «Il Governo ha ridotto tutte le risorse economiche per il settore penitenziario. Quello che succede a Is Arenas non è che una conseguenza immediata». E non è comunque tutto. Le carenze più gravi, secondo quanto denuncia Pacifico che è anche medico, riguardano il diritto alla salute. «Molto spesso i detenuti devono fare a meno delle

medicazioni perché il ministero e la finanziaria hanno ridotto drasticamente le risorse per la sanità dietro le sbarre. Il risultato è drammatico: non ci sono i soldi per comprare neppure le aspirine e molto spesso sono i detenuti o i volontari a fornire i medicinali necessari per curarsi». Francesco Carboni, parlamentare diessino e vice presidente della Commissione giustizia alla Camera è categorico: «Il ministro, che trascorre le vacanze a pochi metri da chi è costretto a vivere in queste condizioni, dovrebbe vergognarsi. Dato che porta avanti una politica tesa a far scoppiare il sistema carcerario. Detenuti compresi».

**I Unità Abbonamenti Tariffe 2003 - 2004**

	quotidiano		estero	quotidiano + internet		internet
	Italia	estero		Italia	estero	
12 MESI	7GG € 269	€ 296	€ 574	€ 281	€ 308	€ 132
6 MESI	7GG € 135	€ 153	€ 344	€ 147	€ 165	€ 66

● postale consegna giornaliera a domicilio  
● coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola

● versamento sul C/C postale n° 48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa Via dei Due Macelli 23 - 00187 Roma

● Bonifico bancario sul C/C bancario n° 22096 della BNL, Ag. Roma-Corso ABI 1005 - CAB 03240 - CIN U (dall'estero Cod. Swift BNLITRR)

● carta di credito Visa o Mastercard (seguendo le indicazioni sul nostro sito www.unita.it)

● importante indicare nella causale se si tratta di abbonamento per coupon, per consegna a domicilio, per posta o internet

Per ulteriori informazioni scrivi a: abbonamenti@unita.it oppure telefona all'Ufficio Abbonamenti dal lunedì al venerdì dalle ore 10.00 alle ore 16.00 al numero 06.69646471 - fax 06.69646469

Per la pubblicità su **l'Unità** **PK publikompass**

**MILANO**, via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611  
**TORINO**, c.so Massimo d'Azeglio 60, Tel. 011.6665211  
**ALESSANDRIA**, via Cavour 58, Tel. 0131.445552  
**ADOSTA**, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424  
**ASTI**, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011  
**BARI**, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111  
**BIELLA**, viale Roma 5, Tel. 015.8491212  
**BOLOGNA**, via Parmegiani 8, Tel. 051.6494626  
**BOLOGNA**, via del Borgo 101/a, Tel. 051.4210955  
**CAGLIARI**, via Scano 14, Tel. 070.308308  
**CASALE MONF.**, via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154

**CATANIA**, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311  
**CATANZARO**, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129  
**COSENZA**, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527  
**CUNEO**, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122  
**FIRENZE**, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668  
**FIRENZE**, via Turchia 9, Tel. 055.6821553  
**GENOVA**, via D'Annunzio 2/109, Tel. 010.53070.1  
**GOZZANO**, via Cervino 13, Tel. 0322.913839  
**IMPERIA**, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373  
**LECCE**, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185  
**MESSINA**, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11

**NOVARA**, via Cavour 13, Tel. 0321.33341  
**PADOVA**, via Mentana 6, Tel. 049.8734711  
**PALERMO**, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511  
**REGGIO E.**, via Diana 3, Tel. 0965.24478-9  
**REGGIO C.**, via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511  
**ROMA**, via Barberini 86, Tel. 06.4200891  
**SANREMO**, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556  
**SAVONA**, p.zza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182  
**SIRACUSA**, v.le Teracati 39, Tel. 0931.412131  
**VERCELLI**, via Verdi 40, Tel. 0161.250754

**PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00**

**Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.69.646.395**

Tariffe base Iva inclusa: 5 € (Iva esclusa) a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

**In edicola oggi con l'Unità**

- Rivista "No Limits" € 2,20 in più
- VHS "Prendiamoci la vita" n° 1 - La scuola - € 4,50 in più
- VHS "Prendiamoci la vita" n° 2 - Il lavoro - € 4,50 in più
- VHS "Prendiamoci la vita" n° 3 - La casa - € 4,50 in più
- VHS "Prendiamoci la vita" n° 4 - L' amore - € 4,50 in più
- Libro "Lotte di classe" € 3,50 in più
- Libro "AfriCartoon" € 3,50 in più